

CLXXXII SEDUTA

SABATO 23 APRILE 1955

Presidenza del Vicepresidente MURETTI
indi
del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Celebrazione del decennale della Resistenza	
PRESIDENTE	3698
Interrogazioni (Svolgimento):	
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3689
CARDIA	3691
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3692
DIAZ	3694
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3694-3696
BERNARD	3695
CASTALDI	3696

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione dell'onorevole Cardia all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se corrispondano, e in quali limiti, a verità le notizie pubblicate dalla stampa sarda circa accordi che la Regione si appre-

Pag. sterebbe a stringere con l'E.N.I. per l'attuazione di un programma di ricerche di uranio nel territorio dell'Isola. Il sottoscritto gradirebbe, inoltre, conoscere quali siano, più in generale, gli intendimenti e i propositi dell'Assessorato all'industria in materia di ricerche uranifere nell'ambito della Regione sarda». (325)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta attualmente in carica, fin dall'inizio della sua attività, si interessò in modo particolare di impostare per l'Isola un piano-programma per la ricerca organica delle sostanze di alto interesse, quali, ad esempio, l'uranio e il petrolio. Si è cercato naturalmente di indagare sulle prospettive e sulle possibilità esistenti in materia, soprattutto alla luce dell'esperienza condotta in altre regioni dove vi sono stati fortunati ritrovamenti.

Nel rispondere a questa interrogazione non mi limiterò quindi a parlare dell'uranio, ma tratterò in genere di tutte le sostanze di alto interesse, fra le quali vanno anche compresi gli idrocarburi. E' noto che in Sardegna esiste effettivamente qualche possibilità, per quanto vaga, che vengano ritrovati minerali radioattivi, e qualche accenno in materia era contenuto anche nella relazione preparata tre anni fa

II LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

23 APRILE 1955

dalla commissione di studio per il Piano di rinascita. In Italia, per quanto è dato di sapere, fortunati ritrovamenti di uranio si sono avuti nelle zone delle Alpi Marittime e delle Alpi Apuane; altre due regioni in cui potrebbero avvenire dei ritrovamenti sarebbero la Calabria e la Sardegna.

Per ciò che concerne le ricerche petrolifere sono note le recenti scoperte. In Sardegna, purtroppo — sempre per quanto ci è dato di sapere — pare non vi siano larghe possibilità di scoprire dei giacimenti petroliferi. La natura dei suoi terreni è tale da restringere la zona di maggiore interesse alle pianure del Campidano; le altre zone non presenterebbero quelle caratteristiche geologiche che consigliano le ricerche di idrocarburi.

L'Amministrazione regionale, nel novembre e nel dicembre dell'anno scorso, si è trovata, non ad intavolare trattative, ma a scambiare delle idee con certi ambienti economici, soprattutto nazionali, evitando, per quanto le è stato possibile, di legare il carro — come usa dirsi — a interessi stranieri. In questa occasione, si sono avute delle conversazioni che, concernendo una materia così delicata e riservata, ora non posso rendere pubbliche. Ad ogni modo, posso dire all'onorevole Consiglio che attorno alle ricerche petrolifere in Sardegna convergono diversi interessi e che l'iniziativa presa dall'Amministrazione regionale con le conversazioni cui accennavo si spera possa dare, tra breve, fruttuosi risultati.

Onorevoli colleghi, non posso e non voglio essere ottimista; posso comunque dire che l'Amministrazione regionale intende fare il possibile per salvaguardare gli interessi della Sardegna e dei Sardi nel campo della eventuale scoperta di giacimenti petroliferi.

Ai primi di gennaio, venuto a conoscenza che era allo studio del Consiglio Nazionale delle Miniere un provvedimento di legge per le ricerche uranifere, senza frapporre indugi ho tentato di ottenere delle notizie in proposito; purtroppo, però, direttamente non ho potuto ottenere nessuna notizia. Fortunatamente, delle delicate «manovre», che potrebbero essere anche definite di corridoio, hanno portato

l'Amministrazione regionale ad ottenere il testo di questo provvedimento di legge, che è ancora all'esame degli organi superiori. La Giunta ha preso dei contatti anche con l'Assessorato all'industria della Regione Siciliana, il quale, anch'esso, non conosceva il provvedimento; proprio in questi giorni, però, si è sul punto di realizzare un incontro con i competenti organi dell'Assessorato all'industria e delle miniere della Regione Siciliana per poter discutere il problema.

Ho qui una lettera dell'Assessore Bianca, che si dice d'accordo per una trattazione dell'argomento in modo coordinato e consono agli interessi delle due Regioni, interessi che potrebbero essere misconosciuti o contrastati dal provvedimento di legge citato.

Ho qui una lettera dell'Assessore Bianca, idrocarburi, sono note le disposizioni di legge attualmente all'esame del Parlamento. La Giunta si mantiene vigile per impedire che da queste disposizioni possano derivare degli inconvenienti per la Regione. A questo proposito, la Giunta ha fissato il suo orientamento in un documento. Esso afferma che «eventuali atti e convenzioni dovrebbero mirare soprattutto a far salvi questi esperimenti; che nelle rilevazioni si debbano vedere motivi di serie e proficue indagini del sottosuolo sardo per la parte attinente a queste sostanze di alto interesse nazionale».

Ciò significa che si deve procedere con cautela nel dare permessi e concessioni. Ed ora lo Assessorato all'industria va svolgendo delle indagini per sapere quali siano le intenzioni dell'E.N.I. Il documento che or ora citavo continua affermando che l'Amministrazione regionale, pur sostenendo «che una indagine o indagini di questo genere non debbano soggiacere all'istituto del permesso, perchè logicamente sono a largo raggio e hanno un interesse di carattere generale e non sicuro, così come è previsto nella vigente legge mineraria, e pur rendendosi, altresì, conto dell'aspettativa sull'attribuzione dei vantaggi economici connessi agli eventuali ritrovamenti, ritiene che analoga salvaguardia vada assicurata, a norma degli articoli 11 e 24 del decreto legislativo 27 luglio

1927, numero 1443, ai permissionari e ai concessionari preesistenti ed all'Amministrazione regionale sulla base di norme di carattere generale e di pubblico interesse».

Inoltre l'Amministrazione regionale afferma «che la richiesta di contributo eventuale (perchè logicamente si possono invocare quelle leggi regionali che favoriscono le ricerche minerarie) non trova fin da principio adesione incondizionata. In ogni caso, bisognerebbe vedere se, quando, come, per particolari circostanze possono trovar luogo quelle provvidenze regionali». Si ritiene poi «opportuno richiedere in ogni caso le maggiori delucidazioni possibili sui programmi esecutivi, sulle spese complessive dei rilevamenti, sull'entità delle squadre da adibire, onde valutare per queste ultime, se il fattore umano sardo, professionale ed operaio, rientri, ed in quale misura, in queste ricerche».

Queste sono le prime garanzie che la Regione richiede a chi intenda condurre delle ricerche in campo petrolifero. E' da rilevare che la vigente legislazione mineraria non fa esplicito divieto di effettuare indagini, che non comportino diretti lavori nel soprassuolo e nel sottosuolo sulla base di un principio di piani, di studi e di evidenti realizzazioni. Dico questo perchè le ricerche uranifere, con i nuovi processi si fanno anche dall'aereo, con apparecchi speciali che vengono portati a bassa quota. Conseguentemente, la vigente legislazione mineraria italiana non si oppone a ricerche di questo genere.

La stessa relazione del Ministero per l'economia nazionale al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, concernente «norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere», conferma tale tesi, esprimendosi in proposito nei seguenti termini: «Ma perchè un'autorizzazione occorra è d'uopo trattarsi di ricerche minerarie propriamente dette. Restano pertanto pienamente libere tutte le forme di investigazione scientifica; restano ugualmente libere le indagini geologiche, anche se per esse sia necessario procedere a scandagli del terreno». E' dunque necessario che al più presto si addivenga ad una disciplina legislativa regionale che determini l'istituto della ricerca e delle indagini generiche

in modo da differenziarle dalla ricerca e dalle indagini eseguite dietro permesso o dietro concessione.

L'onorevole interrogante ed il Consiglio possono constatare che l'Amministrazione regionale (e ne fornisce la prova anche un comunicato stampa della Giunta, che ha accennato vagamente alla questione) segue con il massimo interesse il problema. Intanto, è in corso una indagine di un comitato ristretto del Comitato delle miniere, che, entro un paio di mesi — penso — potrà dare gli elementi utili alla impostazione del problema non soltanto in senso legislativo e costituzionale, d'accordo con la Regione Siciliana, ma anche dal punto di vista pratico per ciò che concerne le aspirazioni di eventuali imprenditori.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). La risposta dell'onorevole Assessore all'industria mi convince che su entrambi gli argomenti che egli ha voluto trattare, e di cui uno non faceva parte della mia interrogazione, quello cioè che riguarda le ricerche di idrocarburi sul territorio della Sardegna, è indispensabile una urgente discussione nel nostro Consiglio. Pertanto, su entrambi gli argomenti io mi propongo di richiamare l'attenzione del Consiglio con due mozioni che penso di presentare prossimamente.

Lasciando, dunque, oggi da parte la questione delle ricerche degli idrocarburi nel territorio sardo e la connessa importante questione di una politica regionale delle fonti di energia, che si ricolleggi con la politica nazionale in questo settore, e tornando al punto specifico trattato nella mia interrogazione, debbo dichiarare che non sono soddisfatto, onorevole Assessore Serra, della scarsità di informazioni che ella mi dà e soprattutto della limitatezza delle assicurazioni e degli impegni contenuti nella sua risposta.

La Sardegna è una delle regioni d'Italia che maggiormente sono indiziate per la presenza di materiali uraniferi, o comunque materiali fissionabili. Come è noto, le zone del Paese che vengono indicate, allo stato attuale degli studi

e delle ricerche in Italia, sono la zona di Cuneo, e delle Alpi Marittime — che anche ella ha indicato, onorevole Serra — e una zona della nostra Sardegna: la zona dell'Ozierese. Altre regioni, come la Sicilia e la Calabria, vengono indicate come zone di probabile esistenza di materiali uraniferi, ma secondariamente. Nella zona di Cuneo sono in corso ricerche attive di minerali uraniferi.

Ora, a me sembra che sia giunto il momento che la Regione, facendo proprie queste indicazioni di massima, predisponga quanto è necessario perchè le ricerche vengano condotte attivamente, col maggior numero di mezzi e con i criteri più avanzati. Dalla risposta dell'onorevole Assessore all'industria non risulta che ancora la Giunta regionale abbia esaminato questo problema dal punto di vista dell'attività concreta che deve essere svolta. Recentemente la stampa ha affermato che il Governo centrale era orientato ad incaricare delle ricerche di materiali uraniferi in tutto il territorio nazionale, non so bene se l'E.N.I. o la Montecatini. Ora è indispensabile che la Regione esamini bene il problema per vedere chi debba condurre le ricerche uranifere in Sardegna.

Vi è l'esigenza che la Regione trovi forse nuove soluzioni strumentali; e l'onorevole Assessore indica una strada, che mi sembra giusta, quando dice che in questo momento non è del tutto inopportuno esaminare la possibilità di creare in Sardegna un'organizzazione adatta a compiere ricerche, prospezioni e quant'altro è necessario per gli eventuali ritrovamenti di materiali uraniferi.

E' inutile che io rilevi l'importanza attuale delle ricerche di materiali uraniferi. I passi che si stanno compiendo, in questo campo, sono straordinariamente veloci in tutti i Paesi del mondo, anche se non siamo in grado oggi di dire quando questi materiali diverranno materiali di largo impiego nella industria. Dati i rapidi passi che la scienza sta compiendo, noi siamo probabilmente assai prossimi al momento in cui materie prime d'uso tradizionale verranno sostituite dai materiali uraniferi nella produzione di energia e in altri campi dell'industria. Da qui l'esigenza di procedere celermente

nel campo delle ricerche dei materiali uraniferi e radioattivi in Sardegna.

Connesso con il problema anzidetto, e vi accenno di sfuggita, è il problema della costituzione anche in Sardegna di un centro di ricerche nucleari. In Italia esistono numerosi centri di ricerche nucleari costituiti presso le Università di Torino, Padova, Genova, Firenze, Pisa, nonchè a Verona e a Cervinia. La Regione dovrebbe proporsi di far sorgere rapidamente anche in Sardegna, e la sede più adatta mi sembra Cagliari, un centro di ricerche nucleari simili, almeno per quanto riguarda la dotazione di attrezzature, a quelli che sorgono in alcune altre importanti città d'Italia.

Ho già detto che gli argomenti trattati nella interrogazione saranno ripresentati sotto forma di mozione, per permettere una discussione più ampia. Ritengo che il problema sia di scottante attualità. Per lo stesso motivo, io non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'industria, proprio perchè mi sembra di cogliere in questa risposta come l'eco che l'Assessorato e la Regione siano convinti che si tratti di problemi del lontano avvenire, di problemi non attuali o che superino le possibilità di azione della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente degli onorevoli Diaz e Fancello all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Perchè, pur nella cauta attesa sulla portata definitiva dell'annunziata scoperta del vaccino antipoliomielitico, voglia far conoscere quale azione intenda svolgere per assicurare alla popolazione di Sardegna, terra in cui particolarmente ha inferito di recente il doloroso episodio diffusivo di poliomielite, la tempestiva applicazione della pratica vaccinale». (361)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. L'interrogazione degli

onorevoli Diaz e Fancello è, indubbiamente, di grande attualità, data la larga eco suscitata dalle notizie comparse sulla stampa, scientifica e di informazione, a proposito delle scoperte del Salk sul vaccino antipoliomielitico.

Le ricerche del Salk si erano svolte finora, come è noto, su uno dei tipi di virus poliomielitico, e presentavano, ancora recentemente, delle incognite. Come ben sanno gli interroganti, la poliomielite è dovuta a tre tipi di virus: il Lansing, il Léon e il Brunhilde, che si distinguono anche perchè provocano manifestazioni patologiche diverse. Il più comune, il Lansing, darebbe minori complicanze nervose; più gravi, dal punto di vista delle complicanze nervose, sarebbero, invece, il Léon e il Brunhilde.

Questi tre tipi di virus, purtroppo, non hanno una reciproca «interferenza di immunità», per cui l'ammalato colpito, per esempio, dal virus Lansing non rimane immunizzato dal Léon e dal Brunhilde. Ciò complica certamente il problema: un vaccino antipoliomielitico, infatti, se è preparato con un tipo di virus, non può essere efficace contro le forme morbose prodotte dagli altri virus. Finora, il vaccino del Salk veniva preparato con il tipo Lansing, e ciò soprattutto per la difficoltà di coltivare i tipi Léon e Brunhilde con i mezzi a cui ricorreva prevalentemente il Salk. Probabilmente questa difficoltà è stata, almeno in parte, superata e si può ottenere un vaccino che agisce su tutti e tre i tipi; ma non è neanche da escludersi che la poliomielite possa esser causata, in determinati episodi epidemici, da altri tipi di virus non ancora individuati. Un'altra difficoltà è data dal fatto che i virus della poliomielite non danno una immunità duratura quando vengono inoculati morti. Lo stesso avviene anche nel caso di un altro virus, quello dell'afta epizootica: la immunità è limitata nel tempo. Infatti, mentre per l'afta epizootica la immunità dura da quattro a sei mesi al massimo, nel caso della poliomielite si parla di una immunità massima di due anni.

Sarà molto difficile ottenere la vaccinazione di tutta la massa dei bambini della Nazione — perchè naturalmente il problema non si pone soltanto per la nostra regione, ma per tutta

la Nazione — se il vaccino di Salk non dà un'immunità un po' duratura; a meno che non si voglia ricorrere tutti gli anni ad una iniezione di richiamo.

Si tratta, comunque, di questioni ancora *sub iudice*, ancora da risolvere. Allo stato attuale delle cose, se si verificasse una epidemia di un certo rilievo, come quella che si è verificata sulla fine dell'anno scorso in Sardegna, si potrebbe pensare di ricorrere ad una campagna accerchiante di vaccinazione, sul tipo di quelle che abbiamo condotto per l'afta epizootica. A ciò si può ricorrere nel caso non sia possibile immunizzare regolarmente tutta la massa di bambini, mantenendo poi l'immunità col ripetere periodicamente la vaccinazione.

Rimarrebbe ancora un'incognita, perchè quando anche si immunizzassero gli individui nell'età infantile, questi potrebbero essere colpiti dalla malattia nell'età adulta: questo capita talvolta nel caso della immunizzazione antidifterica, e potrebbe anche capitare nella immunizzazione antipoliomielitica, ove questa immunizzazione non abbia un'efficacia duratura. Il problema è, conseguentemente, ancora ricco di incognite.

Dirò anche che, se il vaccino di Salk è preparato con del virus ucciso, sono in prova altri vaccini preparati con virus viventi che hanno perso però la capacità patogena per l'uomo; potrebbe darsi che questi nuovi vaccini possano nell'avvenire trovare una maggiore applicazione, così come, nel caso della vaccinazione antitubercolare, ai vaccini ottenuti con bacilli uccisi di Petraniani e Salvioli, generalmente si preferisce il vaccino di Calmette - Guérin ottenuto con bacilli viventi, che dà una immunità più duratura.

Quindi, ripeto, il problema è ricco di incognite, e ancora non si può dir molto sull'argomento. Resta la questione di un'eventuale applicazione in Sardegna, ove si debbano verificare altri episodi epidemici.

Mi consta che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha pensato già ad un rifornimento di vaccino antipoliomielitico, che terrà a disposizione di quelle regioni o di quelle località dove si possa presentare la necessità di im-

II LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

23 APRILE 1955

piegarlo, perchè sappiamo, fra l'altro, che questa malattia si presenta un po' capricciosamente, nella sua distribuzione geografica. L'anno scorso purtroppo siamo stati noi i preferiti, ma con molta probabilità noi avremo quest'anno una tregua, mentre potranno essere colpite altre regioni. E' giusto, conseguentemente, che l'Alto Commissariato tenga a disposizione delle regioni che ne avessero bisogno la necessaria quantità di vaccino che, speriamo, possa in avvenire esser preparato in Italia e con i virus che più frequentemente provocano la malattia fra le popolazioni italiane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diaz per dichiarare se è soddisfatto.

DIAZ (D.C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per la dettagliata risposta che ha voluto dare alla nostra interrogazione, che era sollecitata dal ricordo vivo delle ore di ansia che la Sardegna ha attraversato durante l'ultimo episodio diffusivo di poliomielite. Abbiamo presentato questa interrogazione per evitare che in Sardegna si rimanga sprovvisti di un vaccino verso il quale, a torto o a ragione, gli occhi del mondo sono rivolti, e anche per evitare che gli strati popolari meno abbienti si trovino, rispetto alle classi più abbienti, in condizioni di svantaggio per la vaccinazione dei bambini.

La risposta che ci ha dato l'Assessore è soddisfacente, e, pertanto, noi abbiamo piena fiducia che la Sardegna non rimanga indifesa di fronte al flagello della poliomielite.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Bernard al Presidente della Giunta e all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere quale azione abbiano in animo di svolgere in difesa della rappresentativa sarda che, sebbene artisticamente superiore, fu sconfitta, nell'ultima competizione per il Campanile d'oro, dalla squadra di Palermo. Chiedo che si appuri anzitutto se risponde a verità il

fatto che l'Amministrazione delle Poste di Palermo abbia accettato l'affrancatura di lire 5 per le cartoline-voto, mentre in Sardegna la stessa Amministrazione pretese l'affrancatura di lire 10 o lire 20, a seconda che il voto venisse espresso con il solo nome della città vincente, o con altra dicitura diversa; e se risponde a verità il fatto che non tutte le cartoline-voto sarde vennero inoltrate con la dovuta tempestività». (347)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. L'Assessorato agli affari generali e turismo non mancò di intervenire efficacemente con l'opportuna azione propagandistica affinché la squadra folkloristica di Cagliari, partecipante alla competizione del «Campanile d'oro», ottenesse il maggior numero di voti nel referendum radiofonico indetto dalla R.A.I. per conto di una Società industriale.

L'onorevole interrogante incorre in una inesattezza quando si riferisce ad una sola rappresentativa sarda, in quanto al concorso radiofonico avevano, in un primo momento, partecipato due squadre, una col nome «Sardegna» ed una col nome «Cagliari», ma la prima venne eliminata ai primi incontri, la seconda invece è entrata in finale. L'Assessorato ricevette numerose sollecitazioni a prendere parte attiva alla competizione, e, senza perdere di vista che sostanzialmente trattavasi di una nuova e originale trovata pubblicitaria di una Società industriale privata, concretò il proprio intervento nella diffusione di un notevole numero di cartoline-voto, già stampate, alle quali i concorrenti dovevano aggiungere solamente la affrancatura.

La competizione raggiunse il suo acme proprio in occasione dell'ultimo incontro fra Cagliari e Palermo. Negli ultimi giorni utili per la partecipazione al referendum si sparse una ridda di voci contraddittorie proprio in merito all'affrancatura da impiegare per la spedizione di ciascuna cartolina-voto. L'Amministrazione

ne postale intervenne e comunicò ufficialmente che tale affrancatura doveva essere di dieci lire, e tutti i votanti sardi si uniformarono disciplinatamente a tale disposizione. Però, appena venne comunicato ufficialmente l'esito del *referendum*, che purtroppo non fu favorevole alla squadra di Cagliari, incominciarono le recriminazioni della stampa e dell'opinione pubblica sarda, recriminazioni giustificate anche dalle informazioni pervenute dalla Sicilia, ove i votanti avevano in gran numero affrancato le cartoline con francobollo da lire cinque.

L'Assessorato non rimase indifferente di fronte all'indignazione generale. Io mi feci personalmente eco di questa, in un incontro che potei avere indirettamente col Ministro alle poste e telecomunicazioni, onorevole Cassiani. Questi mi assicurò che la disposizione emanata dal Ministero sull'affrancatura da usare in occasione del *referendum* era uguale per tutta l'Italia, e quindi anche per la Sardegna e per la Sicilia, assicurandomi altresì che, se si fossero accertati abusi, non avrebbe mancato di adottare i necessari provvedimenti punitivi. Mi consta, per informazione verbale recente, che effettivamente punizioni sono state erogate nella misura stabilita dai regolamenti specifici sia in Sicilia che a Torino. Naturalmente questo costituiva un problema interno dell'Amministrazione postale, poichè per la R.A.I., a termine del regolamento sulla competizione, dovevano servire per il computo tutte le cartoline pervenute in tempo utile, anche se affrancate irregolarmente. Al riguardo, esperite le opportune indagini, non risulta provato che non tutte le cartoline, come si esprime l'onorevole interrogante, siano state spedite dall'Isola con la dovuta tempestività.

Per concludere, occorre sottolineare che tutta la competizione è risultata viziata in origine dal sistema di valutazione sulla capacità artistica delle squadre partecipanti; la valutazione, infatti, venne affidata non all'obiettivo giudizio di una commissione di intenditori, ma al numero di voti espressi su cartoline postali. Quando invece l'espressione del giudizio venne affidata ai maestri dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, il primo posto non poté non es-

sere assegnato alla squadra di Cagliari, che può ben considerarsi la vincitrice morale di questo singolare *referendum*, che tanto appassionò gli ascoltatori radiofonici di ogni parte dell'Italia. E il «Campanile di Giotto» non può essere considerato da meno di quello di Sant'Ambrogio per sanzionare, a favore della squadra di Cagliari, un primato che le viene universalmente riconosciuto e che nessuno le può contestare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D. C.). Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Castaldi all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se sia esatto quanto ha pubblicato la stampa isolana in data 23 febbraio 1955, e cioè che nella festa cosiddetta dei Mammutones, celebratasi il 22 febbraio a Mamoiada, un gruppo di figuranti si sia comportato in modo villano e prepotente verso i giornalisti fotografi, impedendo ad essi, fra i quali il signor Fattori, inviato di Walt Disney, il signor Cagnetta, ed altri, di scattare fotografie, e giungendo fino a far cadere piangente nel fango una signorina romana, giunta espressamente per studiare la cerimonia per conto dell'Istituto etnografico nazionale, senza permettere le fotografie nemmeno dopo che la stessa ebbe fatto conoscere tale sua qualità. Se sia vero che tale incredibile comportamento sarebbe stato dettato da spirito di lucro per l'assurda pretesa che per ritrarre una festa folkloristica si dovesse pagare un compenso ai partecipanti. Ove poi i fatti risultassero esattamente riferiti, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, o provocare da parte delle Autorità locali, e specialmente del Sindaco, perchè non abbiano a ripetersi, nè a Mamoiada nè altrove, simili abusi non si sa bene se più sciocchi o disgustosi, onde impedire che venga compromessa, assieme al nascente turismo isolano, la millenaria fama di ospitalità e cortesia di cui godono

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

23 APRILE 1955

meritatamente l'intera Sardegna e in modo speciale le operose e generose popolazioni della montagna nuorese». (341)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. Nei fatti lamentati dall'onorevole interrogante si riscontra qualche inesattezza, nella quale, evidentemente, egli è incorso involontariamente. Il signor Fattori, inviato dal produttore cinematografico Walt Disney, il 22 gennaio ultimo scorso non poteva trovarsi a Mamoiada, essendo da tempo lontano dall'Isola, dove aveva potuto girare indisturbato decine di migliaia di metri di pellicola da cui verrà tratto un grande documentario a colori sulla Sardegna. Effettivamente, durante la sua passata permanenza nella nostra Isola, non poté ottenere di ritrarre a Mamoiada, fuori del periodo di carnevale, la caratteristica processione dei Mammuttones, ma riuscì pienamente nell'intento nel vicino paese di Ottana, dove poté anche acquistare due di quelle impressionanti maschere lignee che egli volle anche mostrarmi prima della sua partenza.

Il giorno 22 gennaio la processione carnascialesca di Mamoiada si svolse conformemente alla tradizione, con larghissima partecipazione popolare e alla presenza di numerosi forestieri, ma non risulta che siano accaduti inconvenienti della gravità lamentata dall'onorevole interrogante. E' piuttosto accaduto un malinteso, nel quale incorse involontariamente la signorina romana citata dall'onorevole interrogante. Le maschere usano lanciare, durante la sfilata, il laccio — chiamato in sardo «sa soca» — per prendere al cappio o qualche bella ragazza, o qualche persona facoltosa, a cui viene imposta la pena di pagare da bere all'«insocatore». Il laccio, o «sa soca», colse la signorina romana mentre scattava le fotografie; di qui l'equivoco che si volesse impedire di fotografare, o, peggio, che ciò fosse condizionato ad un esborso di danaro. L'equivoco venne subito chiarito, e la signorina poté prendere tutte le fotogra-

fie che volle, tanto che rimase a Mamoiada fino al giorno successivo.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che l'Assessore vigilerà affinché nessun abuso del genere da lui lamentato abbia mai a verificarsi o, in una tale deprecata eventualità, venga represso, affinché il buon nome delle città sarde, universalmente riconosciuto, non abbia a subire danno alcuno e il nascente turismo isolano, ormai sulla via di una notevolissima affermazione, non venga in alcun modo compromesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per dichiarare se è soddisfatto.

CASTALDI (D.C.). La mia interrogazione aveva precisamente lo scopo di richiamare il popolo sardo, che ha tante e così nobili virtù, all'importanza del turismo. Noi tutti siamo stati nella Penisola e all'estero, e abbiamo visto quale accoglienza si riserva, in generale, al turista e quali accoglienze, in modo particolare, vengono riservate ai giornalisti, ai fotografi, e agli operatori cinematografici, i quali logicamente vengono considerati propagandisti gratuiti e importantissimi.

La Regione Sarda, come quella Siciliana e come tutte le organizzazioni turistiche della Costa Azzurra francese e di tante altre zone turistiche, spende fior di quattrini per fare eseguire fotografie e documentari, non sempre perfettamente riusciti, e per cercare di piazzarli nel mondo. Quando queste forme pubblicitarie vengono eseguite spontaneamente e gratuitamente, sono di gran lunga più efficaci, perchè il pubblico oggi è smaliziato e riconosce immediatamente l'articolo più o meno pubblicitario, qualunque sia l'etichetta con la quale viene presentato, ma riconosce anche quando un articolo è spontaneo e dovuto ad un sincero interessamento. La Regione Siciliana, addirittura, aiuta ed assiste, assicurando loro ogni *comfort*, tutti coloro che si recano in Sicilia per qualche iniziativa che possa essere utile da un punto di vista propagandistico.

Quanto all'episodio citato nella mia interrogazione, non voglio drammatizzare, nè voglio

affermare se sia vero o falso; però devo far notare che tale episodio è stato riportato dal quotidiano «L'Unione Sarda» con un articolo al quale è stato dato gran rilievo. Ho chiesto soltanto all'onorevole Assessore di voler accerare se l'episodio si è svolto realmente così come è stato riportato dalla stampa. «L'Unione Sarda» così riporta l'episodio: «Mentre il corteo attraversa le vie di Mamoiada, reporter continentali e stranieri sono in agguato con le loro macchine fotografiche: si vedono le soche volare, fischi nell'aria, i fotografi sono insocati e le loro macchine altrettanto. I Mammuttones non vogliono essere fotografati. Una giovane fotografa romana (una bionda esile dagli occhi di pervinca) cade nel fango e si rialza piangendo: «Sono un'allieva del professor Toschi, vengo da Roma per studiare questa tradizione popolare, sono dell'Istituto etnografico» dice. Ma i Mammuttones non vogliono essere fotografati, e la giovane dagli occhi di pervinca rimane a bocca asciutta assieme agli altri reporter, come Fattori, inviato da Walt Disney, o come il giornalista Cagnetta. I Mammuttones e gli insoccatore si ritirano in un cortile e confabulano fra di loro. Costantinu Atzeni, Mammuttone, dice: *si keren leare fotografias, depent pagare*, e i Mammuttones, tutti anziani, approvano; sono pratici e nella loro lunga esperienza sanno che quelli che fotografano guadagnano sulle loro spalle irte di campani. Mondino Meloni, insoccatore, dice: «Lasciamo fare le fotografie, così il mondo conoscerà il nostro carnevale e a Mamoiada verrà gente» e gli insoccatore, tutti giovani, approvano. Ma vincono i Mammuttones: vince la tradizione contro l'innovazione... Quando il gregge muto uscì nuovamente dal cortile — dove si erano riuniti per deliberare — le macchine fotografiche sono scomparse».

Ho atteso per 15 giorni che venisse inviata una rettifica, che «L'Unione Sarda», come è solito, avrebbe certamente pubblicato. Invece, nessuna rettifica è stata inviata. Soltanto dopo che la mia interrogazione era stata presentata, sono state portate due diverse giustificazioni all'episodio: secondo la prima, è stato chiesto ai fotoreporter un compenso eccessivo

onde assicurare la precedenza ai fotografi della Regione; in secondo luogo, invece, è stato detto che il compenso è stato chiesto perchè è stato richiesto che la rappresentazione avvenisse fuori stagione e chi vi partecipava doveva venir considerato come comparsa.

Io non ero presente e quindi non so con esattezza come si siano svolte le cose. Comunque, sono certo che la mia interrogazione sia utile a Mamoiada, perchè di questo episodio si è parlato molto e il prossimo anno indubbiamente lo afflusso dei turisti alla festa sarà notevole. Comunque — ripeto — non ho voluto drammatizzare il fatto. Son convinto che si tratti di brava gente che ha agito in buona fede. Però è bene, ripeto, che il popolo sardo si convinca che il forestiero va trattato con tutti i riguardi, non solo per il millenario spirito di ospitalità che ci ha sempre ispirato, ma anche perchè è in giuoco un importantissimo interesse finanziario della Sardegna. In Sicilia entrano miliardi per effetto del turismo. Noi abbiamo visto che in Sardegna si è già iniziato ad attirare una corrente turistica internazionale, e ciò è molto importante. Queste feste, queste tradizioni, sono anch'esse importantissime.

Bisogna lasciare allo straniero la massima libertà, assicurandogli però la massima comodità. Per esempio, a Cagliari, per la sagra di Sant'Efigio, bisogna trovare il modo di assicurare agli stranieri invitati la possibilità di godersi comodamente lo spettacolo. E' stato obiettato che non sarebbe giusto costruire tribune, perchè solo a una parte del pubblico — cioè solo a chi può pagare — verrebbe assicurata ogni comodità, ma ciò è palesemente una sciocchezza, perchè è inutile invitare i forestieri se poi non si assicurano loro migliori condizioni per godersi le manifestazioni, come avviene nelle località più attrezzate da un punto di vista turistico. Se si vuole far pagare, allora bisogna creare un recinto chiuso e organizzare uno spettacolo determinato in condizioni fissate dall'Autorità. Se invece si fa una manifestazione pubblica popolare, si deve lasciare al forestiero la massima libertà e naturalmente contentarsi dei soldi che il forestiero spende in al-

tri modi in Sardegna, girando il paese, alloggiando negli alberghi, comprando libri, tappeti, portando, in definitiva, un movimento economico che produce effetti duraturi. Infatti, chi ha comprato un tappeto sardo e lo ha trovato bello, chi ha assaggiato del vino sardo e lo ha trovato buono, anche dalla Penisola o dall'estero potrà comprarne ancora.

Quindi, mentre mi dichiaro soddisfatto della opera svolta dal nostro attivissimo Assessore al turismo, del quale apprezziamo l'energia e l'attività in questo e in altri campi, prendo atto che sarà raccomandato alle popolazioni di trattare col massimo riguardo i forestieri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

Celebrazione del decennale della Resistenza.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui si levano in piedi tutti i presenti*). Onorevoli consiglieri, penso che sia doveroso per il Consiglio regionale sardo e per me, che in questo momento ho l'alto onore di presiederlo, non lasciar passare inosservata una data che suona gradata al ricordo della grande maggioranza degli Italiani: il decennale della Resistenza.

Anche se sono passati già dieci anni sul duro e faticoso cammino della ricostruzione, ancor non compiuta interamente, gli avvenimenti, gli episodi di quei giorni sono più che mai vivi, nel nostro ricordo, e presente è ancor più lo spirito che li ha animati, il significato e la portata che ad essi hanno voluto dare coloro che alla Resistenza hanno offerto un prezioso contributo di dolori e di sangue.

E mi pare che proprio tra i motivi che hanno animato lo spirito e il significato di quegli avvenimenti, sia prevalente e da porre in risalto che la Resistenza fu, sostanzialmente, la rivolta legittima contro la sopraffazione della coscienza umana, che nessuno ha il diritto di opprimere nelle sue manifestazioni più sacre, quali il diritto di poter liberamente pensare, liberamente manifestare il proprio parere, liberamente scegliere la propria strada. Si ribellarono in quei giorni tutti coloro che sentirono profonda questa esigenza, e la Resistenza resta — nel tempo — a documentare nel mon-

do la riaffermazione dei valori umani, che sono inviolabili. Non poteva essere tollerato più oltre il sistema del condannare chi la pensa in modo diverso, perchè l'idea non può costituire titolo di reato, ma è documento della personalità di ognuno di noi, della possibilità e capacità, del diritto di esprimersi in un modo o nell'altro, secondo le proprie convinzioni.

Proprio per ristabilire questi valori nacque la Resistenza, per la quale tante creature sono morte. E sarebbe veramente deplorabile se — giunti a questo punto — si volesse ricordare quelle memorabili giornate solo attraverso il bilancio delle vittime delle varie parti: deplorabile perchè si sminuirebbe e si offuscherebbe una serie di avvenimenti di tanta ampiezza e tanta profondità, che hanno avuto un anelito e un'ansia generosa di rinnovamento, che ne è stata l'essenza più genuina. Non è comunque retorica, ma cosa vera, affermare che si stabilì, in quel periodo, una fraterna solidarietà, una solidarietà tesa a formare nella coscienza del popolo il costume di democrazia, basato sulle sacre esigenze della libertà, sulla pacifica convivenza dei ceti sociali, sulla benevola tolleranza delle varie opinioni, sul rispetto della legge uguale per tutti, su una costante rivalutazione dei valori nazionali, fattori tutti idonei a costituire terreno fecondo e atmosfera vivificante per ogni umano progresso.

Per noi che — a distanza di dieci anni — ricordiamo quelle giornate, un monito sorge quale elemento indispensabile perchè la lotta della Resistenza non sia stata vana: agire, operare, lavorare, anche se movendo da concezioni ideologiche distanti, con sincerità di intenti e di spirito perchè il patrimonio riacquistato a costo di tanti sacrifici non ci venga più sottratto. Gli uomini che sono morti per l'affermazione delle più nobili manifestazioni della dignità umana hanno — nei momenti supremi — testimoniato di questa sincerità, di questa concordia, fiduciosi che l'avvenire avrebbe dato agli Italiani la libertà e la giustizia.

Che queste idealità — per le quali hanno sacrificato la loro preziosa esistenza persone di ogni credo politico e di ogni fede religiosa, uo-

II LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

23 APRILE 1955

mini e donne, vecchi e bambini — siano retaggio di tutti gli Italiani, al di sopra di ogni concezione di parte, e che soprattutto i giovani di oggi, classe dirigente di domani, comprendano sempre più che di questo ideale essi sono gli araldi e i portatori! (*Vivi, reiterati applausi da tutti i settori*).

Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956